



Simone Regazzoni
Sfortunato il paese che non ha eroi

Ponte alle Grazie,
pp. 120, euro 12,00
★★½

Il libro dichiara la necessità di un'etica dell'eroismo, come recita il sottotitolo. Regazzoni, ormai identificato dopo le sue incursioni in vari territori massmediali come filosofo pop, affronta in questo libro uno dei punti cruciali del Postmoderno, o se si vuole del Moderno stesso. La fine della concezione, morale ed estetica, del personaggio forte, insomma, a favore dell'incertezza e del dubbio di Zeno Cosini o del *Fu Mattia Pascal*. Dirty Harry-Clint Eastwood, su cui si incentra la sua disamina, personaggio-modello-feticcio, arriva d'altra parte nel 1971 (nel primo film di Don Siegel) già dopo riflessioni infinite sull'argomento, per cui Mario Praz parlava splendidamente, tra sarcasmo e nostalgia, nel 1952 di *Crisi dell'eroe nel romanzo vittoriano*. Il cavaliere oscuro per eccellenza, Batman, qui apre le danze con un adagio che conclude: "...dobbiamo essere criminali". Su un nodo capitale e problematico della cultura lo scrittore discetta piacevolmente, mischiando le carte con una certa abilità, ma elude infine alcuni degli aspetti più spinosi.

LUCA SCARLINI

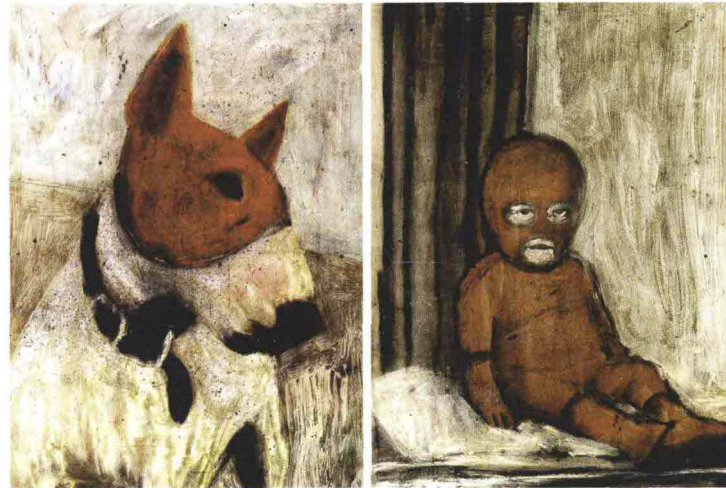


Sibylle Lewitscharoff
Apostoloff

Del Vecchio editore,
pp. 248, euro 14,00
★★★★

Un corteo di limousine sfilava per l'Europa, da Stoccarda a Sofia. Dentro ci sono le salme di bulgari esiliati, accompagnate dai loro parenti. L'ideatore della simpatica carovana è un miliardario bulgario, megalomane e perversamente sentimentale, che vuole rimpatriare i corpi dei suoi vecchi compagni. In una delle macchine, sul sedile posteriore, viaggia la narratrice, figlia di uno degli esiliati, sul sedile davanti c'è la sua amata e odiata sorella, e al posto dell'autista un amico di famiglia: Rumen Apostoloff. Il terzetto continuerà a girare per la terra del defunto padre anche una volta arrivati a Sofia ed effettuata la sepoltura. La Bulgaria si trasforma nella terra della Storia che accetta di trasformarsi in barzelletta o parodia di se stessa pur di sopravvivere, filtrata dallo sguardo irriverente e caustico della narratrice, che mescola il presente ai ricordi d'infanzia, in un cabaret a tinte noir capace di prendere in giro l'estetica compiaciuta e narcisista dell'on the road. Sibylle Lewitscharoff ha un'ironia mai scontata, poetica e demistificatrice allo stesso tempo.

VERONICA RAIMO



AKA B
Un uomo mascherato

Logos edizioni, pp. 48, euro 16,00
★★★★

COLORATISSIMO E ARCPITTORICO, ANZI UN trionfo della pittoricità. Il milanese Aka B, pittore e illustratore (tra le altre cose), ha realizzato quasi un graphic novel di poesia, con pochi frammenti di testo, agli antipodi dell'estetica dell'opera ispiratrice, anzi dell'archetipo ispiratore.

Archetipo, certo. Chi non ha letto o adocchiato almeno una volta una storia dell'Uomo Mascherato? Creata da Lee Falk (già sceneggiatore di *Mandrake*) nel 1936 in pieno boom del fumetto realistico sui giornali americani, fu una delle sei strip di maggior successo: al suo apogeo era tradotta in una sessantina di Paesi. I disegnatori rimasti celebri sono il primo, il bravo Ray Moore, e l'eccellente Wilson McCoy che gli succedette: la lezione di Moore è, soprattutto, di McCoy è quella del disegno calligrafico nel fumetto, di quel disegno-scrittura - per usare la terminologia di Hugo Pratt - oggi dominante in tanto fumetto d'autore, da Giacomo Nanni a Ludovic Debeurme, senza di-



menticare Gipi. Un autore iconoclasta come Aka B si situa dunque all'estremo opposto, realizzando un poema sulla solitudine e sulla violenza in un'esplosione magmatica del colore, quasi espressione, qui, dell'inconscio ossessivo che domina il personaggio: è solo un uomo che si maschera o uno psicotico? Magari capace di diventare umano solo quando è innamorato, stile il protagonista di *Drive* di Nicolas Winding Refn? In fondo, quest'ultimo è un supereroe psicotico, eccetto quando è innamorato, ma privo di calzamaglia. E l'Uomo Mascherato fu invece il primo supereroe in calzamaglia. "L'Uomo Mascherato è solo. Ricco e solo", recita il testo del libro di Aka B, dove sembrano fissarsi tutte le ere di questo personaggio eterno, leggenda metafisica e logo popolare. Era morto, però. Com'è il suo nome originale? The Phantom, il fantasma. Aka B lo ha resuscitato come ghigno dolente, ma ora "l'ombra che cammina", quantomeno, è di nuovo nella metafisica. FRANCESCO BOILLE

LIBRI

FUORICATALOGO di RAF VALVOLA

Roberto Leydi
Ascolta, mister Bilbo! Canzoni di protesta del popolo americano

Edizioni Avanti, 1954



Nell'ansia di cambiare, di diventare moderni, di prendere "la Seicento e la lavatrice" - come cantava Della Mea - l'Italia del Dopoguerra volle scordarsi da dove proveniva, della civiltà contadina e della sua cultura, derubricata a mondo dei cafoni. Alcuni intellettuali però si accorsero di quanto stavamo perdendo e, seppur con grandi difficoltà, hanno raccolto tracce di quel mondo antico. Tra questi, Mario Soldati, con il suo *Viaggio nella valle del Po*, o il regista Vittorio De Seta, ma anche

l'antropologo Ernesto De Martino. E infine Roberto Leydi, l'inventore dell'etnomusicologia italiana. Per oltre 50 anni Leydi ha attraversato l'Italia in lungo e largo, ma anche l'Africa del Nord, la Francia, la Galizia alla ricerca di tracce musicali, registrando, prendendo contatti, comprando strumenti musicali. Ma anche pubblicando diverse collane di dischi, tra cui la mitica Albatros, e dando vita a spettacoli (numerosi quelli scritti per il Piccolo Teatro) e iniziative politi-

co-culturali. Come per molti della sua generazione, l'elemento decisivo fu la scoperta delle classi popolari tramite la letteratura americana della Grande Depressione: Dos Passos, Steinbeck. *Ascolta, mister Bilbo!*... fu un libretto di grande anticipazione, in cui si riportavano le musiche e i testi degli hobos, dei vagabondi senza lavoro americani, dei wobbles e di Woody Guthrie.

Raf Valvola
Editor per professione,
anarcotrafficante per passione